

## DEI POLITICI

*Dalla fine della guerra ad oggi si é assistito ad una progressiva, fastidiosa, ingombrante, tralignante ingerenza della politica e dei politici in tutte le maglie della vita pubblica e conseguentemente di quella privata; quasi un quarantennio di penetrazione, sempre piú profonda ed estesa, nelle fibre della societá e direi, in seno deteriore, nelle coscienze degli individui.*

*Si parla di sanitá e discettano non i medici ma i politici; si tratta di pensioni d'invaliditá e decidono non i responsabili del servizio sanitario dell'INPS ma i politici; si organizzano misure di prevenzione ed il parere dei tecnici viene sommerso da quello dei politici; in qualsivoglia organismo culturale non vale il parere degli uomini di studio, ma l'indirizzo dei politici; la pubblica amministrazione, nei suoi vertici come nelle sue propaggini, la gestione di Enti grandi e piccoli, sia pure di rilevanza esclusivamente tecnica, subiscono il volere dei politici; nomine, assunzioni, programmazioni tecniche ed*

*amministrative sono vincolate dalle scelte dei politici. Nel campo dell'economia poi, che é quello cruciale per lo sviluppo del paese ed ai fini della pace sociale, ove ogni misura dev'essere precisa e tempestiva ed i fatti economici nazionali ed internazionali interpretati con puntualità ed esattezza, l'onniscienza dei politici scavalca i pareri ed i suggerimenti di economisti di fama, di studiosi e docenti di scienze economiche e finanziarie.*

*Certo, ogni fatto umano, in quanto attiene alla polis, al benessere della cittadinanza, é fatto politico, secondo il pensiero di Aristotele, ma la regolamentazione di esso non deve rispondere a scelte di parte. I politici devono provvedere, nei competenti organismi, ad elaborare e produrre leggi eque, rispondenti alle condizioni del momento storico ed ai bisogni della collettività, in armonia con le possibilità del paese ed in ossequio per quanto possibile, alla tradizione.*

*Sovviene il ricordo di Socrate nell'« Apologia » di Platone, ove il filosofo, accusato ingiustamente di disobbedienza alle leggi, denuncia ai giudici come i politici pretendano di sapere e di discutere su tutto, senza lasciarsi sfiorare minimamente dal dubbio di non sapere quello che effettivamente non fanno.*

*Con la pretesa della partecipazione popolare alla gestione della cosa pubblica (che é solo una boutade) si frantuma e si polverizza ogni istituzione: convegni, parlamentini, giunte, comitati, sottocomitati, commissioni, sottocommissioni, gruppi di studio, sottogruppi, tutta una gran ballata di ipocrisia, nell'intendimento non di applicare la legge, che non può se non essere equa, ma di eluderla per interessi privati o di gruppi, comportando grave dispendio di tempo (deliberando saepe perit occasio) e di pubblico denaro in compensi vari, indennizzi inesistenti, gettoni di presenza - non presenza, ricevute di rimborso false, rinfreschi, colazioni di lavoro, ecc.... Ed il paese continua a dibattersi in una crisi ininterrotta, insanabile; il sistema democratico diventa sempre più fragile, vulnerabile, corrotto; la separazione tra cittadini e politica sempre più profonda.*

*E specialmente nei paesi del Sud, ove manca la bella tradizione libertaria delle autonomie comunali ma v'è quella pessima del servilismo spagnolo, gli artefici ed i soggetti di codesta partecipazione sono gli avventurieri, i grassatori, i violenti, che hanno saputo plagiare, anche con la protervia, i loro seguaci, gente della stessa risma ma di minore improntitudine, farli iscrivere in massa ad un partito politico, farsi potenti col peso del loro voto e impadronirsi della sezione e del potere politico connesso, cacciando prima in minoranza e in una vana opposizione le persone di fede, poi costringendole al silenzio e al ritiro.*

*Si sa che in democrazia ciò che conta é il voto indiscrimi-*

nato e l'aritmetica attribuisce egual peso sia al voto della pars sanior sia a quello di coloro che, fruges consumere nati, secondo l'espressione di Luigi Einaudi, sono incapaci e non desiderosi di elevarsi spiritualmente e mendicano la sportula quotidiana.

Todos caballeros: é l'espressione con la quale Carlo V gratificó i Sardagnoli, che vivevano nella miseria e nell'analfabetismo assoluti.

Bisognerebbe cercare modi diversi di espressione del volere democratico e per prima cosa creare veramente, con impegno e rigore, una coscienza civica, non come si é preteso di fare con la Scuola Media Unica.

Come ai tempi di Francesco Crispi e del primo Giolitti, questi maneggioni assumono con la maggiore disinvoltura il controllo della diligenza, ne diventano padroni, disponendone a loro piacimento col beneplacito delle segreterie provinciali, poi degli organi di controllo, poi delle autorità costituite. Pur alleviando la disoccupazione giovanile, l'infiltrazione politica ha affollato ogni Ente di impiegati, nessuno dei quali ha superato un regolare concorso e certamente pochi tra questi coloro che sono forniti di senso di responsabilità, che rispettano i doveri del loro stato giuridico, senza far pesare alla povera gente come atti di riguardo o di personale favore quelli che sono semplicemente atti dovuti.

Studenti falliti, avvocati azzecca garbugli, tramezzani, avventurieri, farisei, gente con indubbia tendenza all'ozio, spensierati vitelloni di città e di paese sono improvvisamente saltati alla ribalta politica, menando la danza da un partito all'altro. Da un giorno all'altro sono divenuti figure di rilevanza comunale, provinciale, regionale dopo aver prima cercato ed ottenuto impieghi ben remunerati. E' facile immaginare come possano gestire sia l'impiego pubblico sia l'incarico politico.

Demagogia o democrazia deteriore: e spesso i deputati al Parlamento risultano i rappresentanti di queste camarille perverse, privi di senso morale, lontani da ogni ideologia, esenti da ogni virtù, demagoghi del clientelismo pubblico, procacciatori e percettori di tangenti di ogni misura. Quanti fini malvagi non si nascondono dietro l'ambiguità dei discorsi politici, il gusto negativo della retorica, l'ideologismo di maniera, quella mentalità levantina che sperde il senso del reale, gli ammiccamenti, le intese sottobanco, il travaso dei voti, il trasformismo delle coscienze, il fenomeno dei franchi tiratori, le schede bianche, il ricatto, la minaccia di crisi subito l'accordo o il voto di fiducia!

Ed una legge appena promulgata ha bisogno di modifiche, una riforma discussa a lungo e partorita faticosamente si dimostra ben presto bisognosa di successiva riforma; "a mezzo novembre non giunge quel che tu d'ottobre fili", é l'invettiva

di Dante alla sua amata Firenze; precarietà e congerie di leggi e leggine, qualcuna al limite del privilegium.

Chi segue la stampa quotidiana sa che i problemi sono sempre i medesimi, solo incancreniti ed aggravati, e qualche voce preoccupata all'avvio di una pur timida soluzione di essi cade, vano eloquio, nel deserto. Tutto procede come se niente fosse: si presentano conti disastrosi da una parte e dall'altra si raddoppiano le elargizioni ai partiti; altrove, come in Francia, si riducono ad un terzo i ministeri, in Italia si aumentano; si sopprimono, come in Gran Bretagna, tradizionali fonti di spesa, in Italia si incrementano; altrove si operano opportunamente decisi tagli alla spesa pubblica, in Italia si predica ma non si procede in tal senso, perché diminuire lo sperpero pubblico (basterebbe dare un'occhiata ai conti consuntivi di un qualunque Ente, specialmente nel Sud) vuol dire indebolire il sottogoverno, che è poi la vera forza su cui si regge da sempre il potere dei partiti.

Si riconosce da ogni parte l'inadeguatezza della Carta Costituzionale e la necessità della sua revisione in più punti, come la riduzione del numero dei deputati e senatori, data la plethora dei deputati alle regioni e alle province (basterebbe citare l'esempio degli Stati Uniti d'America, ove su circa 210 milioni di abitanti vi sono 435 deputati e 100 senatori)<sup>1</sup> ma, nonostante le comuni e solenni affermazioni, si constata un'opposizione sotterranea e pertinace, di cui è facile spiegarsi il significato.

E sopra tutto la constatazione della progressiva scomparsa della coscienza morale individuale e collettiva, tanto da far parlare, semplice flatus vocis, di una questione morale da un lato e dall'altro dell'inesistenza di essa, rientrando ogni atto — pulito o sporco — nella liceità democratica.

E' un fatto che oggi nelle carceri, accanto ai mafiosi, agli assassini, ai delinquenti comuni si trovano sindaci, assessori comunali, provinciali e regionali, costruttori edili, azionisti immobiliari, presidenti di Enti, impiegati, industriali, divi dello spettacolo, agenti di polizia e di custodia, generali, ufficiali superiori e subalterni, avvocati di fiducia, penalisti di grido e perfino magistrati.

Sembra un'altra società che cresce e si impone a quella dei galantuomini.

1 Dati relativi al 1974